

## Riders: in arrivo nuove regole per garantire maggiori tutele e diritti sul lavoro

LINK: <https://www.ipsoa.it/documents/lavoro-e-previdenza/amministrazione-del-personale/quotidiano/2021/12/10/riders-arrivo-nuove-regole-garantire-...>



Proposta di direttiva UE - 10 Dicembre 2021 Ore 08:29 Riders: in arrivo nuove regole per garantire maggiori tutele e diritti sul lavoro Francesco Rotondi - Professore a contratto di Diritto del Lavoro presso l'Università Carlo Cattaneo - LIUC di Castellanza La Commissione UE ha presentato un pacchetto di misure volte ad affrontare in modo organico le tematiche afferenti il lavoro su piattaforma digitale. In particolare, con una proposta di direttiva si vuole apportare miglioramenti alle condizioni di lavoro degli operatori interessati, meglio conosciuti come "riders", definendo i criteri di qualificazione del rapporto in termini di autonomia e subordinazione oltre che individuando una specifica serie di diritti rivolti sia ai lavoratori autonomi che subordinati rispetto alla gestione dell'algoritmo utilizzato dalla piattaforma stessa. La stessa proposta disciplina il tema della

trasparenza dei dati relativi alle attività ed ai dipendenti che operano in questo settore. Il punto di partenza da cui muovere per affrontare il tema della tutela dei lavoratori che operano su piattaforma non può che essere la presa d'atto delle dimensioni di un fenomeno che a livello globale e più in particolare europeo sta assumendo rilievo tale da meritare attenzione e normative specifiche. In questo contesto, i dati forniti dalla Commissione Europea sono assolutamente evidenti nella misura in cui, ad oggi, nel mercato del lavoro dell'Unione si hanno oltre 28 milioni le persone che lavorano mediante piattaforme di lavoro digitali. La stessa Commissione da ulteriormente conto che il numero di operai che lavorano tramite piattaforma nel 2025 crescerà fino a raggiungere quota 43 milioni di lavoratori. Nel proprio studio la Commissione

stima che la maggioranza di questi lavoratori siano dei veri e propri lavoratori autonomi, mentre una percentuale quantificabile in 5,5 milioni di persone sono solo erroneamente classificate come lavoratori autonomi essendo in realtà rientranti nell'alveo del lavoro subordinato. Ancora, i dati economici confermano l'importanza strategica del fenomeno laddove nel quadriennio tra il 2016 e il 2020 le entrate degli operatori su piattaforma sono passate da circa 3 miliardi di euro a circa 14 miliardi di euro. In questo contesto le Istituzioni Comunitarie hanno manifestato l'opportuna necessità di prevedere un pacchetto di misure finalizzate a garantire che i lavoratori che operano mediante l'utilizzo di piattaforme possano godere al pari degli altri lavoratori dei diritti e delle prestazioni sociali loro spettanti. Evidentemente si è, altresì, preso atto della necessità che questi lavoratori

godano anche di tutele aggiuntive che attengono all'uso ed all'interazione con la piattaforma basata sull'algoritmo. Il tutto con l'unico fine di garantirne in ambito comunitario una maggiore "certezza del diritto" e delle tutele per questa categoria di lavoratori. Gli strumenti proposti dalla Commissione Nel quadro sopra delineato interviene la Commissione europea con un pacchetto di misure volte ad affrontare in modo organico le tematiche afferenti il lavoro su piattaforma digitale e ciò mediante tre diversi strumenti che la stessa Commissione sintetizza in: - una comunicazione che rappresenti "l'approccio e le misure dell'UE sul lavoro mediante piattaforme digitali". Tali indicazioni dovranno servire, nella prospettiva della Commissione, ad orientare le azioni degli stati e delle parti sociali ognuno per le proprie competenze. Il tutto a fine ultimo di implementare norme comuni per il lavoro mediante piattaforme digitali; - una proposta di direttiva - che rappresenta la parte principale di questo complesso di norme - attraverso cui si tende al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori che svolgono la propria attività mediante

piattaforme digitali. In particolare, definendo i criteri di qualificazione del rapporto in termini di autonomia e subordinazione oltre che individuando una specifica serie di diritti rivolti sia ai lavoratori autonomi che subordinati rispetto alla gestione dell'algoritmo che presiede alla piattaforma. La stessa proposta disciplina il tema della trasparenza dei dati relativi alle attività ed ai dipendenti che operano in questo settore. - da ultimo un progetto di orientamenti che mira a garantire la certezza del diritto e a far sì che il diritto dell'Unione in materia di concorrenza non ostacoli gli sforzi dei lavoratori autonomi finalizzati ad ottenere migliori condizioni di lavoro collettive. La proposta di direttiva Il primo obiettivo della direttiva è quello di qualificare correttamente il tipo negoziale (autonomo o subordinato) e, conseguentemente, riconoscere ai lavoratori che operano su piattaforma digitale i diritti che conseguono da tale qualificazione, oltre ad una serie di diritti ulteriori che derivano proprio dallo svolgere la prestazione con quelle modalità. In particolare, la proposta di Direttiva approvata prevede un elenco di criteri qualificatori volti a determinare in forza di una

presunzione se il lavoratore sia o meno subordinato rispetto alla piattaforma. Ai fini della qualificazione occorre che ricorrano almeno due di tali criteri qualificatori da cui discende la presunzione della subordinazione: - la sussistenza di una retribuzione predeterminata o di un tetto massimo ad essa; - il controllo della prestazione attraverso strumenti tecnologici; - la sussistenza di limiti all'orario di lavoro o ai periodi di riposo nonché alla cessione a terzi della prestazione dedotta nel contratto; - la sussistenza di regole vincolanti sulla prestazione da rendere; - restrizione all'apporto di nuova clientela. A ben vedere, la Commissione nella propria proposta di direttiva individua dei criteri che, sebbene non del tutto coincidenti, sono sovrapponibili a quelli che nel diritto interno sono storicamente qualificati come indici della subordinazione. Tale sovrapposizione è, evidentemente, parziale ed orientata al tipo di prestazione maggiormente sviluppata nell'ambito delle piattaforme. Le conseguenze che la proposta di direttiva riconnette alla diversa qualificazione del rapporto in termini di lavoro subordinato è l'applicazione

dei diritti connessi a tale tipologia di rapporto quali: - il diritto a un salario minimo (laddove esista); - l'applicazione di una contrattazione collettiva; - la disciplina sull'orario di lavoro incluso il diritto alle ferie retribuite; - il diritto al rispetto della normativa su salute e sicurezza; - la protezione contro gli infortuni sul lavoro; - le tutele previste in caso di disoccupazione e di malattia; - il diritto alla contribuzione ai fini previdenziali. In questo contesto la proposta di Direttiva prevede, altresì, la possibilità per la parte datoriale di contestare la riqualificazione fondata sulla presunzione derivante dal possesso di almeno 2 dei requisiti sopra indicati facendo ricadere su di essa l'onere di dimostrare le circostanze che escludono la sussistenza della subordinazione. Il meccanismo sopra descritto, secondo la Commissione, dovrebbe avere il pregio di determinare una maggiore certezza del diritto con una riduzione delle controversie nonché agevolare la pianificazione aziendale. Effetto quest'ultimo che nelle esperienze avute nel diritto interno ogni qualvolta si è proceduto con meccanismi presuntivi non vi è stato. Fermo restando il tema della qualificazione la

proposta di direttiva affronta anche il tema del rapporto del lavoratore, autonomo o subordinato che sia, con l'algoritmo. In particolare, viene previsto espressamente il diritto al controllo/monitoraggio umano delle decisioni automatizzate della piattaforma e l'ulteriore diritto del lavoratore alla contestazione delle decisioni automatizzate. La terza direttrice su cui si muove la proposta di direttiva è quella relativa all'accesso ai dati della piattaforma e dei lavoratori che operano per esse. Sotto questo profilo è stata evidenziata la difficoltà di accesso ai dati anche nella misura in cui gli operatori di questo settore sono sempre più spesso plurilocalizzati. La proposta della Commissione è quindi quella di implementare un meccanismo che consentano di avere un maggiore accesso ai dati per garantire trasparenza chiarendo gli obblighi esistenti di dichiarare il lavoro alle autorità nazionali e chiedendo alle piattaforme di mettere a disposizione delle autorità nazionali informazioni sull'attività e sui lavoratori che rendono la prestazione. Conclusioni Le proposte di cui si è discusso passeranno al vaglio del Parlamento Europeo e se approvate gli stati membri, nel rispetto

dell'ordinamento comunitario, dovranno adeguarsi nel termine di 2 anni dall'emanazione ma, la direttiva merita alcune considerazioni ulteriori. Al di là delle considerazioni generali sull'opportunità di disciplinare in modo organico e comunitario la materia del lavoro su piattaforma che presupporrebbe la declinazione di ragionamenti molto più articolati anche sulla qualificazione di questi rapporti, si rileva che l'affermazione da cui muove la proposta di direttiva per la quale la predisposizione di un sistema di presunzioni garantisce una certezza del diritto e una riduzione del contenzioso non convince fino in fondo. L'esperienza interna suggerisce che la qualificazione del rapporto sulla base di presunzioni non determina di per sé una riduzione del contenzioso a maggior ragione se, come pare intendersi dalla proposta trattasi di presunzioni relative il che determinerà solo un ribaltamento della posizione processuale di chi intende vincere la presunzione. Pare opportuno evidenziare, ancora, che gli indici indicati nella proposta di Direttiva appaiono sovrapponibili a quelli comunemente utilizzati per l'accertamento della subordinazione il che evidentemente ridimensiona

la portata innovativa della  
proposta stessa. Copyright  
© - Riproduzione riservata